

Presenti oltre mille studenti

Incontro con Villari all'ateneo di Arcavacata

Il dibattito è stato introdotto dal compagno Angelo Broccoli, preside della facoltà di Lettere — Era presente il vice-rettore Marone

Una grande moltitudine di studenti e democratici dell'università statale della Calabria — circa un migliaio — hanno partecipato venerdì scorso all'incontro con il compagno Rosario Villari, capofila del Pci nella regione.

Il dibattito, svolto nell'aula circolare dell'università, è stato introdotto dal compagno Angelo Broccoli, preside della facoltà di lettere, iscritti di recente al nostro partito. Alla manifestazione era presente anche il vice-rettore dr. Marone.

Dopo aver ricordato l'impegno del Pci per i problemi della scuola e dell'università, in particolare, Broccoli ha sottolineato la gravità dell'attuale momento politico, caratterizzato da una situazione di incertezza e di precarietà in cui si tenta, soprattutto da parte della Dc, di omologare la scuola leggendola in una funzione secondaria. «Noi dobbiamo batterci invece — ha detto Broccoli — per una scuola moderna, seria, aperta alla sperimentazione, una scuola insomma intesa in senso gramsciano».

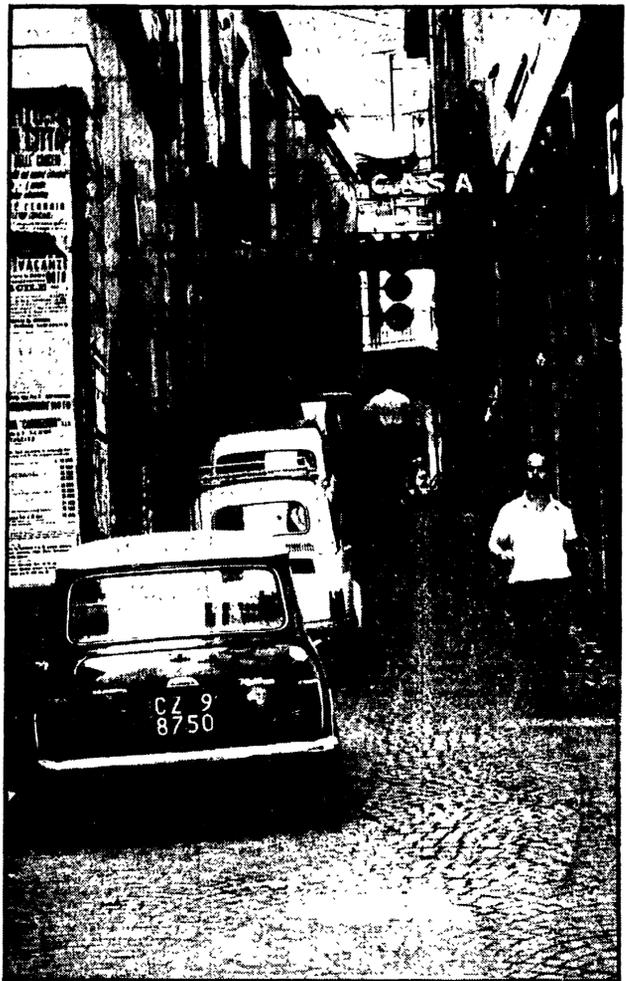
Ha quindi preso la parola il compagno Villari il quale ha detto di esse-

re rimasto colpito, durante questa sua esperienza di candidato nella lista del Pci, da due fatti particolarmente significativi: l'ampiezza della disoccupazione giovanile che, come è noto, raggiunge in Calabria i 20 mila unità solo tra i diplomati e i laureati, e la condizione di isolamento e di emarginazione in cui vive ancora la donna nel sud.

Questi due fatti testimoniano, ha sottolineato il compagno Villari, il clamoroso fallimento della politica meridionalistica portata avanti da tutti i governi succedutisi negli ultimi 30 anni e impongono perciò quel radicale cambiamento negli indirizzi di governo che soltanto la presenza del Pci può garantire.

«Il 20 giugno — ha detto il compagno Villari — occorre ridimensionare la Dc, responsabile principale per la mancata soluzione del problema meridionale e dare più forza al Pci».

«Il dibattito sono più in



Una traversa di corso Mazzini nel cuore di Calanzano: per vent'anni alla speculazione ha imperversato procurando guasti profondi

Bisogna recidere il groviglio di interessi cresciuti all'ombra dello scudo-crociato

Da vent'anni la Dc catanzarese al servizio della speculazione

Dietro la vicenda della variante al PRG un retroterra di intrighi e di manovre clientelari - Cinismo e arroganza con gli argomenti con i quali si è amministrata la città - Una lunga storia costellata da atti illegittimi e di corruzione

Secondo i piani della Democrazia cristiana e secondo la vecchia logica del centro sinistra la città avrebbe dovuto sopportare un altro esempio a fini speculativi e privati. E' questa la considerazione di ordine politico, non certo nuova per il nostro partito, che viene fuori proprio in questi giorni anche dalla piega presa dall'istruttoria che il magistrato Forcellini ha condotto in merito al sempre ormai meno presunti illeciti commessi dalla vecchia giunta del democristiano Pucci, nella redazione della variante al piano regolatore della città.

Fatta su misura per gli intralazzi delle congreghe democristiane e del centro sinistra, adeguata ad un giro di affari con molti zeri, troppi zeri se si pensa all'interesse con cui la magistratura intende vedere chiaro nella vicenda, la variante, a triplice versione (come ha documentato l'Unità) e come sembra abbia accertato anche il giudice, rostando nell'ufficio tecnico del comune) non è un fatto a sé nella storia di questa città. Dietro, infatti, vi è tutto un retroterra che risale nel tempo e che si riallaccia alla travagliata storia del vecchio piano regolatore redatto da Marconi, il quale dopo 10 anni di assenza, dal '67 al '77, fu attuato soltanto perché era ormai inapplicabile e quindi vi era la necessità oggettiva di ricorere alla variante.

E in questa città, da 30 anni, oltre ai guasti oggettivi, dispensano inspiegabilmente pane per i denti delle clientele democristiane, le cui un lavoro puzza, hanno fatto in modo che sul nuovo strumento urbanistico si rafforzassero le vecchie segreterie notabili, e che accanto ad esse nuovi «giovani leoni» si facessero l'ossa, consolidando uno dei più arroganti e cinici sistemi di potere che una città meridionale abbia potuto conoscere.

Se poi si aggiunge a tutto questo che le «redini» della giunta erano guidate e tenute in mano da Pucci, fratello di Ernesto Pucci, uomo di punta della Democrazia Cristiana calabrese, si coglie l'egregio ruolo di «cavallo puledro» di una operazione urbanistica commissionata dalla speculazione. D'altra parte se il giudice ha deciso di allargare la sua indagine fino alle licenze edilizie concesse 6-7 anni fa, tutto ciò significa che non è azzardato pensare che il disegno di questa variante possa risalire addirittura, a tempi più lontani. Ma facciamo, appunto, un piccolo salto indietro. Come si «sviluppa» questa città? Vi sono due tappe da ricordare.

Un vento di pulizia

Il travaglio che, comunque, esiste nella Democrazia cristiana è stato in pratica negli ultimi tempi travolto dalle posizioni di potere e dalla volontà di continuare a camminare sulla strada di sempre: quella delle clientele e delle posizioni personali, in questa richiesta dalla quale, anzi, emerge anche e soprattutto la necessità di una Democrazia cristiana che paghi almeno ad ogni termine, che è necessario operare un taglio netto con il passato. Nessuna posizione elettorale in questa richiesta dalla quale, anzi, emerge anche e soprattutto la necessità di una Democrazia cristiana che paghi almeno ad ogni termine, che è necessario operare un taglio netto con il passato.

Il Pci che ha considerato l'Unità come l'unica via per fare uscire la città dalla crisi tremenda in cui è stata gettata da questo modo di gestire oggi la politica, che è necessario operare un taglio netto con il passato. Nessuna posizione elettorale in questa richiesta dalla quale, anzi, emerge anche e soprattutto la necessità di una Democrazia cristiana che paghi almeno ad ogni termine, che è necessario operare un taglio netto con il passato.

Nuccio Marullo

Aree sottratte alla speculazione

Un «polmone verde» sorgerà presto nel centro di Crotona

La decisione presa durante l'ultima riunione del Consiglio comunale - Una risposta allo scandalismo

Quattromila metri quadrati in pieno centro cittadino di Crotona, sottratti, con l'approvazione di un piano particolareggiato, al cemento e alla speculazione edilizia, destinati a servizi e a verde. E' come si dice in gergo urbanistico, un polmone verde che si sta a far crescere nel centro della città. E' un altro passo importante che l'amministrazione di sinistra compie sulla via del risanamento urbanistico della città dopo i guasti profondi causati nei sette travolgentissimi anni di centrosinistra.

La decisione è stata assunta venerdì dal Consiglio comunale. La Dc e il Msi hanno votato contro questa decisione, quando sono in ballo gli interessi della rendita e della speculazione a loro difensori. Ma è stato approvato anche dietro il dito.

Ma è un'altra decisione importante assunta venerdì dal Consiglio comunale. Si tratta della approvazione di alcune delle lottizzazioni con piano regolatore e oggetto della campagna scandalistica e vergognosa demagogica condotta verso i Pci negli ultimi tempi. E' la «fucina» dell'ufficio tecnico comunale a concepire e a mettere in atto, in nome della «salute» della città, le lottizzazioni con piano regolatore e oggetto della campagna scandalistica e vergognosa demagogica condotta verso i Pci negli ultimi tempi.

La speculazione edilizia si è dovuta a sostanza, per ora, a un «polmone verde» che si sta a far crescere nel centro della città. E' un altro passo importante che l'amministrazione di sinistra compie sulla via del risanamento urbanistico della città dopo i guasti profondi causati nei sette travolgentissimi anni di centrosinistra.

Un notevole per ognuno

Ognuno ha un notevole, ogni notevole ha un sostanziale. La variante al piano regolatore si chiama, pure ora, scandalo. In un'indagine ha questi padri. E che si sta a fare la «fucina» dell'ufficio tecnico comunale a concepire e a mettere in atto, in nome della «salute» della città, le lottizzazioni con piano regolatore e oggetto della campagna scandalistica e vergognosa demagogica condotta verso i Pci negli ultimi tempi.

Convegno a Cosenza, nel salone consiliare della Provincia

Le nuove amministrazioni di sinistra che guidano la città hanno voltato pagina anche in questo importante settore - Le relazioni e il dibattito - Il cartellone del teatro Rendano

Beni culturali: come salvarli

«I beni culturali della città di Cosenza: un patrimonio da salvaguardare e da valorizzare». Su questo tema si è svolto venerdì pomeriggio presso il Salone consiliare della Provincia, situata nella sede del teatro Rendano, un convegno con il patrocinio della Provincia di Cosenza, un convegno che ha visto la partecipazione di numerosi esperti, appassionati e competenti in materia. E' la prima volta che a Cosenza, se non andiamo errati, ci si riunisce per discutere di questi argomenti. Ci voleva la ventata del 15 giugno e la formazione di giunte di sinistra al Comune e alla Provincia per far sì che in modo che i centimetri riscoprissero anche il gusto dell'arte e della cultura; cose che, evidentemente, ma, si contano con la Democrazia cristiana giacché in 30 anni di strapotere di quel partito

La strada imboccata dall'Amministrazione comunale, e che i comunisti perseguono con grande energia, certe ancora «lunga». Ma l'esperienza dimostra che quando si opera con fermezza, con volontà e nell'interesse generale, non si può che andare avanti: il confronto sereno sugli obiettivi che si vogliono raggiungere — tutti gli ostacoli possono essere superati e tutti i polveroni possono essere diradati.

Questacalabria: in edicola il numero 7

E' uscito il nuovo numero di Questacalabria, quindicinale di politica attuale e culturale. Il numero contiene: ● Intellettuali ed elezioni, intervista a Luigi M. Lombardi Satriani, Enrico Maria Forlì, Luigi M. Lombardi Satriani, Augusto Pizzuto, Paolo Bolano, Aldo D'Agostino, Alessandro Giustolisi e Giacomo Marano. ● Miti e mitologia in Calabria: Bartolomeo Striano? ● L'incontro di Berlinguer con i calabresi. ● Personaggi: Ernesto Pucci, Amadeo Malacena e Ciccio Franco. ● L'agricoltura calabrese e l'Europa: intervista a Giuseppe... ● La diversità culturale, a cura di Luigi M. Lombardi Satriani. ● La «contaminazione urbana» a Cosenza. ● L'Unità di don Caporali di don Paolo Aiello.

Dopo lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Taurianova

Funziona ancora la «rete protettiva» di Macri

La Procura della Repubblica di Palmi, nonostante le prove schiaccianti su lla sequela di illegalità commesse dal boss dc, non è ancora giunta alla conclusione delle indagini - In 5 anni non era stata mai emessa una comunicazione giudiziaria - Uno «spaccato» del sistema di clientele della Dc

Oltre la decenza

La Dc reggina si indigna e protesta oggettivamente la magistratura colpisce un notevole scandalo: non riesce, infatti, a comprendere come ciò che ha fatto per anni possa di colpo apparire il lecito. Ha perso talmente il sapore ed il gusto delle «chiarie fresche» e dei «dotti» da averla dimenticata in tanti anni di inquinamento clientelare. I democristiani, usi in trent'anni a far diventare pubblici poteri e istituzioni pubbliche, sono atterriti a ogni controllo, insulferenti alle indagini che, una volta aperte, puntualmente fanno capo.

La giunta regionale, con lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, ha posto fine alla lunga sequela di atti illegali commessi nell'Ospedale di Taurianova: un altro duro colpo è stato assestato al clan Macri, meglio conosciuto come il «boss democristiano» della piana di Gioia Tauro.

La sanità, il socialista Lettella, denunciava alla Procura della Repubblica di Palmi, che «la molteplicità degli atti e la macro-capacità dei vizi in essa contenuti denotano, tuttavia, una abitudine, da parte dell'organo di gestione, nel violare la legge tanto da lasciare ragionevolmente supporre una intenzionalità nel raggiungimento di risultati illegittimi». Insomma, come dire, una programmazione di reati che incomprendibilmente, ha lasciato del tutto indifferente il magistrato inquirente di Palmi: dall'assunzione della sorella del Macri «sottraendo l'unico posto di sanitario alla sezione pediatria» a quella «trimestrale» di oltre 150 dipendenti per più di tre anni consecutivi, al pagamento di tangenti, al pagamento di tangenti, al pagamento di tangenti, al pagamento di tangenti.



Ciccio Macri: è sempre latitante anche se il suo clan ha subito un nuovo colpo

che chiama in causa, esso costituisce un spaccato assai significativo del deteriorarsi del sistema di potere instaurato dalla Dc in tanti anni di assoluta libertà di predominio. Oggi, questo groviglio di interessi comincia a subire i primi colpi: l'esigenza di rinnovamento di rigore morale nella pubblica amministrazione si è fatta più forte, ha trovato un suo momento di significativa affermazione nella vittoria comunista del 15 giugno.

La Dc calabrese — che in Calabria ancora non è stata sconfitta — ha il sistema di potere — ha l'affanno: fa scudo attorno al suo «aforismatico», ostacola, come avviene alla Regione, il rinnovo delle commissioni di controllo e la nomina dei rappresentanti della Regione nei vari organismi secondari di «correttezza, competenza e capacità».

Bisogna ridimensionare il ruolo col voto del 29 giugno per porre fine all'arroganza del suo prepotere, per liberare la Calabria dal gioco delle clientele, per l'affermazione di un corretto ed efficiente metodo di amministrazione, per la piena utilizzazione del «cervello» economico, umano e produttivo in un processo di effettiva rinascita della Calabria e del Mezzogiorno.

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».

«Ogni volta che si è fatto un passo verso la democrazia, per gli interessi».